



L'INTERVISTA



I lavoratori Treofan, al termine dell'incontro al ministero a Roma, festeggiano la fine della vertenza e l'inizio del nuovo percorso con la nuova proprietà Jcoplastic di Foresti

La vertenza Treofan gocchia nel deserto Aumenta ancora la cassa integrazione

Il segretario generale della Cgil Campania, Ricci: «È un momento di forte crisi industriale»

di Fortunato Caso

«La vertenza Treofan ha dimostrato che quando il sindacato viene ascoltato, porta a casa il risultato». Così il segretario generale Cgil Campania, Nicola Ricci, commenta l'accordo raggiunto la settimana scorsa al ministero per lo Sviluppo Economico per la cessione del ramo d'azienda alla Jcoplastic. «Non solo portiamo a casa un accordo che salvaguarda tutti i livelli occupazionali ma concludiamo uno dei pochissimi processi di reindustrializzazione del Mezzogiorno in un momento di forte crisi industriale che interessa centinaia di aziende in tutta la regione».

A gennaio Cgil e IresCampania hanno presentato un'indagine sulle crisi industriali su scala regionale, censendo 120 aziende sindacalizzate. In provincia di Salerno su 22 aziende censite, 20 sono colpite da crisi di mercato. Treofan è una goccia nel deserto?

«Ci troviamo di fronte ad un risultato che va in netta controtendenza rispetto a quanto registrato finora perché si è seguita una strada ragionevole, un percorso che ha



Nicola Ricci

visto tutti i protagonisti andare nella stessa direzione sperimentando un approccio diverso alla gestione delle crisi industriali. Ma con le multinazionali non si può correre il rischio di arrivare all'ultimo minuto».

Treofan a parte, la situazione resta piuttosto drammatica un

po' in tutti i settori produttivi.

«Purtroppo sì. A gennaio e febbraio abbiamo registrato un aumento della cassa integrazione ed una diminuzione dei rapporti di lavoro. In Campania si sono persi oltre 7mila posti secondo l'Inps che, sommati ai 4mila censiti dalla nostra indagine, ci danno un quadro concreto e allarmante. Specie se si considera che quasi tutte le aziende optano per la cassa integrazione straordinaria che, a differenza di quella ordinaria, rappresenta l'anticamera a ristrutturazioni ed esuberi. A questo poi va sommato il crollo del Pil e l'effetto Coronavirus».

In che modo l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo incide sul mondo delle imprese?

«Molte delle produzioni che abbiamo in regione dipendono dall'esportazione delle merci e dai rapporti commerciali con la Cina. Ci saranno degli effetti negativi e li vedremo non prima di due-tre mesi».

L'emergenza Coronavirus, pur non avendo ancora fatto registrare casi in Campania, sta mettendo a dura prova le strutture sani-

tarie, alle prese con la carenza di personale. La scorsa settimana con Cisl e Uil avete avuto un incontro in Regione sul tema dei precari che sembra sia andato male

«Se da un lato abbiamo ripreso il dialogo con la giunta regionale dobbiamo prendere atto che ad oggi non ha ancora prodotto nessun risultato concreto. Ci aspettavamo delle soluzioni al problema storico dei precari della sanità, pur nel rispetto dei concorsi e delle procedure oggi si trovano fuori dal ciclo lavorativo. Abbiamo registrato la mancata volontà a trovare una soluzione da parte della Regione, che si è appellata a leggi e codici. Ma altrove, come nel Lazio, le soluzioni si sono trovate e, mai come in questo momento di emergenza, l'innesto di nuovo personale contribuirebbe e fronteggiare l'eccezionalità del fenomeno».

Dopo la sanità, avete avuto anche un incontro con l'assessore

regionale al Lavoro. Come è andato?

«Ci è stato fatto un elenco di dati e cifre sui provvedimenti adottati fin qui dalla giunta ma quando abbiamo chiesto quanti posti di lavoro aveva creato questo grande sforzo di programmazione, non abbiamo ottenuto risposta, rimandandoci ad un nuovo tavolo».

Due giorni fa il Tar ha accolto il ricordo di tredici residenti

nell'area dell'aeroporto di Salerno, bloccando la Via e di fatto bloccando i lavori per l'allungamento della pista.

«Bisogna essere cauti: il progetto non va fermato. Se ci si saranno dei ri-

lievi da parte dei giudici del Tar crediamo che si possano apportare dei correttivi in corso d'opera. Con l'avvio dei lavori di dragaggio del porto di Salerno e l'allungamento della pista dell'aeroporto, si potrà decongestionare Napoli aprendo una porta verso il Sud che creerà nuova occupazione».

L'OSSERVAZIONE

«Ciò che è successo dimostra che quando il sindacato è ascoltato porta a casa il risultato»

POLITICA Iniziativa de "La nostra Libertà" in vista del referendum

Da Salerno il No al taglio dei parlamentari

di Pippo Della Corte

Riduzione del numero dei parlamentari, c'è chi dice No. È questo il senso della conferenza stampa svoltasi ieri mattina al Comune di Salerno presso la sede del gruppo consiliare "La nostra libertà", rappresentato dal consigliere Antonio Cammarota. Presenti anche Michele Capano, storico esponente dei radicali, e Antonio Borrasi.

I tre avvocati hanno evidenziato le ragioni che dovrebbero spingere gli elettori a far prevalere il No sui Sì il prossimo 29 marzo quando si voterà per il referendum che, va sottolineato, non prevede alcun quorum.

La proposta di legge costituzionale A.C. 1585-B che riduce i parlamentari portandoli da 945 a 600 è già stata approvata in Parlamento e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 240 del 12 ottobre 2019. Modifica gli art.56-57-59 della Costituzione, pertanto l'ultima parola spetterà ai cittadini che dovranno confermarla oppure abrogarla attraverso lo strumento referendario.

«La legge sul taglio di deputati e senatori viene venduta come una scelta utile al fine di ridurre i costi della politica. In realtà, come già è stato ampiamente dimostrato per le Province, non è limitando la rappresentanza istituzionale degli eletti dal popolo che

si riducono le spese che si annidano in tante altre voci. È importante evidenziare che diminuire il numero dei parlamentari può significare privare i territori di una necessaria rappresentanza democratica. Questa iniziativa ha l'intento di sollecitare un ampio dibattito pubblico in merito alla questione invitando anche i partiti e le associazioni politiche ad assumere una posizione in merito», ha dichiarato Cammarota.

La vittoria del Sì causerebbe una riduzione della rappresentanza per tutti i territori su scala nazionale. «Oggi l'area salernitana conta nove deputati e quattro senatori con la riduzione del numero previsto la rappresentanza

istituzionale parlamentare si ridurrebbe ulteriormente, senza dubbio un aspetto negativo per il territorio che avrebbe sempre meno voce in capitolo in un sistema che tenderà a premiare le scelte operate dalle segreterie dei partiti», ha commentato Capano.

La riduzione del numero dei parlamentari entrerà in vigore dall'inizio della prossima legislatura e richiederà anche un adeguamento della legislazione elettorale senza alterazione del sistema elettorale vigente. «È la terza volta in pochi anni che si tenta di ridurre il numero dei parlamen-



Michele Capano, Antonio Cammarota e Antonio Borrasi

tari pensando erroneamente che in questo modo si andranno a sveltire gli iter procedurali, abbattendo anche i costi a carico della collettività. Nutriamo profondi dubbi sia in merito al primo, che al secondo proposito. Pertanto invitiamo a votare No al referendum del prossimo 29 marzo», ha infine chiarito Antonio Borrasi.